



Diocesi Massa Marittima - Piombino
Ufficio Pastorale Caritas

*Seminare speranza attraverso
gesti di fraternità*



Il Rapporto povertà Anno 2014

Caritas Diocesana di Massa Marittima - Piombino
Osservatorio delle Povertà



Diocesi Massa Marittima - Piombino
Ufficio Pastorale Caritas

*Seminare speranza attraverso
gesti di fraternità*



**Il Rapporto povertà
Anno 2014**

Ringraziamenti

Siamo alla presentazione del secondo rapporto sulle Povertà del nostro territorio diocesano che nasce dal frutto del lavoro di tanti, tante persone che si sono rese disponibili nelle molteplici attività: condurre i colloqui, promuovere percorsi di accompagnamento, preparare i pacchi spesa, servire alle mense, preparare il vestiario per adulti e bambini, farsi vicini degli ospiti degli istituti penitenziari o, attraverso le parrocchie, rendersi disponibili per opere di sostegno materiale e spirituale.

Sono uomini e donne volontari, operatori, giovani che si sperimentano nel Servizio Civile, nell'anno di Volontariato Sociale. A tutti/e va un grande ringraziamento della nostra Caritas Diocesana con la speranza che questo nuovo dossier sulle povertà sia ulteriormente utile per approfondire il loro servizio, ma anche strumento di lavoro sia per la comunità ecclesiale che quella civile.

“Seminare speranza attraverso gesti di fraternità” è dedicato a tutti coloro che nel 2014 si sono rivolti alla Caritas in cerca di ascolto e di aiuto ed hanno potuto sperimentare gesti di fraternità al di là della risoluzione dei loro problemi. Rimaniamo ancora in un tempo difficile, la crisi non solo economica e sociale ha colpito il mondo delle relazioni, dell'educazione rendendo sempre più fragili e vulnerabili le comunità e le famiglie. Da credenti siamo però chiamati a essere segno di Speranza evangelica che si concretizza attraverso gesti concreti di fraternità che creano comunione e condivisione di vita.

La redazione del rapporto è stata curata da Marilene Taddei, Chiara Del Cherico, Maria Luisa Novelli, Luigi Salvadori, Lorella Turini, Serenella Donati, Francesca Pottieri, Sergio Pieri.



Diocesi Massa Marittima - Piombino
Ufficio Pastorale Caritas

*Seminare speranza attraverso
gesti di fraternità*

Il Rapporto povertà Anno 2014

Indice

Presentazione	pag 5
S.E.Mons.Carlo Ciattini, Vescovo di Massa marittima - Piombino	
Introduzione	pag 6
Leonello Ridi, Direttore Caritas Diocesana di Massa Marittima-Piombino	
Capitolo 1: I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate nei Centri di Ascolto diocesani	pag 8
Capitolo 2: La realtà di Follonica - Il Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative	pag 12
Capitolo 3: La realtà di Piombino - Il Centro di Ascolto (C.d.A) e l'Ufficio Immigrati (U.I.).....	pag 22
Capitolo 4 : La realtà carceraria nel territorio diocesano.....	pag 27
Capitolo 5 : Giovani : Problema o risorsa?	pag 30
Conclusioni	pag 34

Presentazione

+ Carlo Ciattini

Vescovo di Massa Marittima - Piombino

«Le vertigini del benessere prendono dapprima gli occhi: si ha bisogno di non vedere. [...]»

"Signore, quando mai ti vedemmo affamato, assetato, senza tetto, ignudo o in prigione?" (Matteo, XXV, 44).»

(Primo Mazzolari)

Come siamo ciechi per aiutare i poveri! Com'è urgente equipaggiarsi perché siano meno pungenti il disagio, la sofferenza, non di rado la disperazione in quanti vivono le diverse e spesso inedite forme di povertà.

Accorgersi dei poveri, vedere i poveri, accoglierli e condividere con loro un tratto di strada è il comando antico e sempre nuovo.

Tanti bussano, tanti chiedono, ma come si fa più acuta e stridente la povertà là dove ci si rassegna al silenzio; così ci si fa da parte per fuggire all'occhio indiscreto e sprezzante di chi giudica la nostra povertà fino a condannarci: doveva fare, doveva dire, ma perché viene, non sanno fare nulla, sono dei buoni a nulla, dovevano pensarci prima. E così, per l'ennesima volta, incontrando un fratello percosso, umiliato, sconfitto si guarda senza accorgersi di lui, si va oltre, passando velocemente dall'altra parte della strada.

Grazie allora a quanti hanno lavorato con tanta generosità, competenza, passione per la stesura di questo Il Rapporto sulle povertà, anno 2014: Seminare speranza attraverso gesti di fraternità.

Grazie per quello che hanno fatto e per quello che ci offrono come progetto di rigenerazione di una sempre nuova e vivace fraternità.

Grazie della sommessima e cordiale esortazione a uscire dai nostri egoismi, dalle nostre mediocrità che ci isolano e ci privano del gusto squisito di esserci arricchiti dell'altro che, lasciato solo e malmenato sul ciglio della strada, lascia anche noi abbandonati e schiavi nelle nostre miserie e inquiete povertà, che si fanno sempre più opprimenti e soffocanti quanto più tentiamo di ignorarle.

Credo che questo dossier abbia realizzato un'esortazione di papa Francesco: *"Guardare la nostra gente non per come dovrebbe essere ma per com'è e vedere cosa è necessario"*.

Parlare di povertà oggi, sembra quasi un vezzo, una sorta di tattica, ma sappiamo bene, come ebbe a dire Benedetto XVI, che non *"si tratta qui di trovare una nuova tattica per rilanciare la Chiesa. Si tratta piuttosto di deporre tutto ciò che è soltanto tattica e di cercare la piena sincerità, che non trascura né reprime alcunché della verità del nostro oggi, ma realizza la fede pienamente nell'oggi vivendola, appunto, totalmente nella sobrietà dell'oggi, portandola alla sua piena identità, togliendo da essa ciò che solo apparentemente è fede, ma in verità è convenzione ed abitudine"*.

Crediamo che la fatica per la realizzazione di quest'opera non sia stata vana, ma anzi ci arricchisca non poco offrendoci un robusto equipaggiamento per essere seminatori di speranza attraverso sempre più urgenti e sinceri gesti di fraternità.

Introduzione

Leonello Ridi

Direttore Caritas Diocesana di Massa M.Ma – Piombino

“La verità non è una conquista, ma un incontro” (Maria Zambrano)

Gesti di fraternità

Offrendo questo secondo Dossier delle povertà nella nostra Diocesi vogliamo farci portavoce delle tante realtà di disagio incontrate nell'anno 2014 e non di meno della capacità di tanti e tante volontari ed operatori a sapere continuare a rileggersi in termini di risorse e speranze. La capacità a osservare, ascoltare è il fondamento per comprendere le persone con i loro bisogni, accoglierle e accompagnarle nei loro percorsi di cambiamento, di nuova autonomia.

La povertà può divenire occasione di rilettura della vita, nel rimettere al centro la dignità della persona, riconsiderare positivamente i propri stili di vita, rendere più giusti i rapporti sociali a partire da veri gesti di fraternità.

Ci chiedevamo l'anno passato: ha un senso presentare alla nostra comunità un dossier povertà? Pensiamo che sia un'azione di giustizia, che parte anche dalla conoscenza, perché nessuno possa dire: io non sapevo. E' anche una questione di diritti, i diritti fondamentali della persona socialmente riconosciuti. E' un servizio fondamentale verso i poveri, facendoci portatori delle loro richieste e della loro voce, troppo spesso non ascoltata. E' un servizio alla Chiesa, che riconoscendosi nei poveri s'impegna attraverso la loro promozione ponendoli al centro della pastorale delle proprie comunità. E' offerta una specifica occasione per cambiare a partire da noi stessi, a mettere in discussione le nostre sicurezze, a rivedere i nostri stili di vita e la nostra capacità a farsi ed essere prossimo. Infine c'è offerta l'opportunità di confrontarci con la concretezza, a organizzare la Speranza, sorreggerla, renderla viva nei tanti piccoli gesti quotidiani perché si sviluppi una vera cultura della “solidarietà diffusa” attraverso scelte di corresponsabilità. Dietro i numeri, che hanno comunque una loro importanza, ci sono i volti, le storie di tanti fratelli e sorelle che vivono ogni giorno nella precarietà e spesso nell'“indifferenza”. Il materiale che proponiamo vuole essere anche una nuova occasione di analisi, verifica, studio da mettere a disposizione di tutti, della Chiesa locale ma anche delle istituzioni. E' uno strumento per far sapere a chi è nel disagio che dietro ognuno che si prodiga per il bene dell'altro c'è un gesto di fraternità, il desiderio a stargli vicino, sostenerlo per vincere insieme le paure che opprimono nei momenti di grande sconforto. *“Non sia solo fatto per carità ciò che dobbiamo per giustizia”* (Paolo VI). Consapevoli che i poveri li avremo sempre con noi (cfr Mt 26,11) dobbiamo ricordarci di vivere un rapporto di amicizia, di rispetto e cordialità reciproca unendoci con tutti quelli che operano per la carità fraterna sperimentando quella “fantasia della carità” che lo stesso Giovanni Paolo II incitava ad accogliere sotto l'azione dello spirito. Quest'anno abbiamo voluto aggiungere al Dossier due capitoli riguardanti realtà di povertà non sempre vissute con la stessa intensità delle persone intercettate sul territorio urbano: il mondo del carcere *“Non una realtà a parte ma parte della realtà”* e quello

dei giovani *“Giovani, problema o risorsa”*. In entrambi i casi non c'è la presunzione di presentare scientificamente la situazione incontrata ma semplicemente offrire a partire dall'esperienza sul campo, una occasione di riflessione socia

le e pastorale. Un grazie a tutti gli operatori dei vari centri di Ascolto perché ... *L'amore si comunica più amando che parlando di amore, e di amore i poveri ne hanno bisogno quanto mangiare e vestire*! Tutti/e quelli che abbiamo incontrato ed hanno avuto la nostra attenzione possano sperimentare che Dio li ama, li ha a cuore e che noi semplici servi inutili, sapremo dedicare il nostro tempo alla cura di quelle relazioni di fraternità, anche là dove impotenti e fragili, non risolveremo tutti i loro problemi. *“Dio è il Dio delle sorprese, rompe gli schemi. Se anche noi non sapremo rompere gli schemi non andremo avanti” (Papa Francesco)*.

Capitolo 1

I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate dai Centri di Ascolto diocesani (CdA)

*“Siate servi gli uni agli altri..” (Gv 13,14)
Ascoltare, visitare, accompagnare,
prendersi cura, operare per la pace e la giustizia.*

1.1 Premessa

La Diocesi di Massa Marittima - Piombino presenta un'eterogeneità nello sviluppo del territorio di propria competenza che è racchiuso attorno alle Province di Livorno , Grosseto e Pisa e diciotto Comuni.

Il territorio diocesano è caratterizzato da una grande variabilità sia in termini geografici, comprendendo una parte estesa di terraferma e più piccola di isole (Elba e Pianosa) ma anche per la diversità socio economica con vocazione turistica, agricola, industriale. La recente crisi economico-industriale si è fatta sentire anche in tutte le aree geografiche ed è stato molto importante, nella linea di continuità progettuale, ricollocare il tema in oggetto all'interno di una più complessa visione dei bisogni e delle risorse quale contributo alla formazione del “bene comune” mediante le proprie strutture di pastorale educativa – formativa - sociale.

L'esperienza di tanti anni di accompagnamento caritativo e pastorale sociale attraverso varie opere: mense, centri di accoglienza e di distribuzione, ascolto e accompagnamento, nuovi stili di vita e testimonianza della pace, ci consente di avere una percezione stabile delle condizioni di bisogno e di risorse messe in parte in rete con le strutture pubbliche e private del territorio.

In alcune realtà sono nati veri e propri coordinamenti di servizi e/o opere segno.

Dietro l'aumento di bisogni sociali, nuove povertà, integrazione e accoglienza di cittadini stranieri, le stesse politiche sociali territoriali hanno beneficiato di questa costante collaborazione e organizzazione quale opportunità di continuità educativa - formativa più idonea alle necessità di trasformazione dei bisogni in presenza di minori, risorse nei settori del disagio minorile e giovanile, socio-economico, adulto e familiare; il sostegno in ambito di giustizia intra ed extra muraria e riparativa. Tutto questo ha consentito di realizzare tavoli stabili sulle povertà dove poter esercitare ruoli di stimolo, controllo e accompagnamento specifici.

1.2 La realtà diocesana

La possibilità di leggere i dati statistici è data dal programma MIROD che permette la messa in rete degli interventi attuati nei centri di ascolto diocesani della Toscana; ogni CdA, infatti, durante l'ascolto, annota su una scheda cartacea una serie di dati che poi vengono immessi nel data base del programma e che, una volta elaborati, consentono di mettere a punto l'annuale dossier regionale sulle povertà; questo rapporto è molto interessante, ma fotografa la situazione a livello regionale senza riuscire a rappresentare adeguata

mente ogni singola realtà locale. Abbiamo innanzi tutto fatto un'analisi dei dati a livello diocesano prendendo in esame i due CdA che immettono i dati nel MIROD con regolarità, cioè Follonica e Piombino; si deve tenere presente che questa analisi non è esaustiva perché non tiene conto di tutta la variegata realtà dei CdA e delle attività di ascolto ed intervento delle singole parrocchie, tuttavia permette di farsi un'idea del genere di persone a cui si rivolgono i nostri interventi.

Nei centri di ascolto che abbiamo preso in esame, nel corso del 2014, sono transitate 492 persone di cui 227 a Piombino, 265 a Follonica. Di queste 492 persone, 142 sono venute ai nostri centri per la prima volta nel 2014. Il numero totale dei contatti è stato di 2318 visite con una media di 4,71 visite pro capite. Se andiamo a guardare l'identità delle persone (tab e grafici sotto indicati) vediamo che le donne sono più degli uomini e gli italiani più degli stranieri.

Tab 1: Presenze 2014

	Totale Anno	Nuovi 2014
Follonica	265	58
CDA Piombino	150	35
UI	77	49
Totale	492	142

Grafico 1

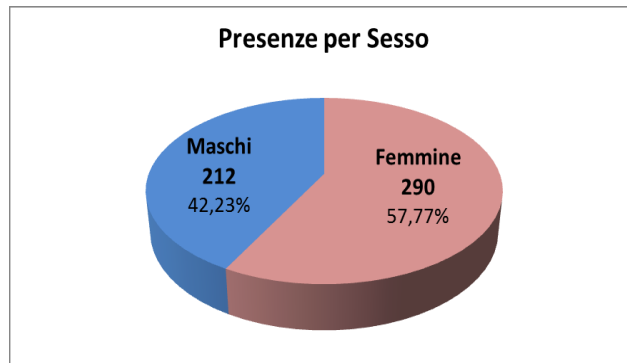
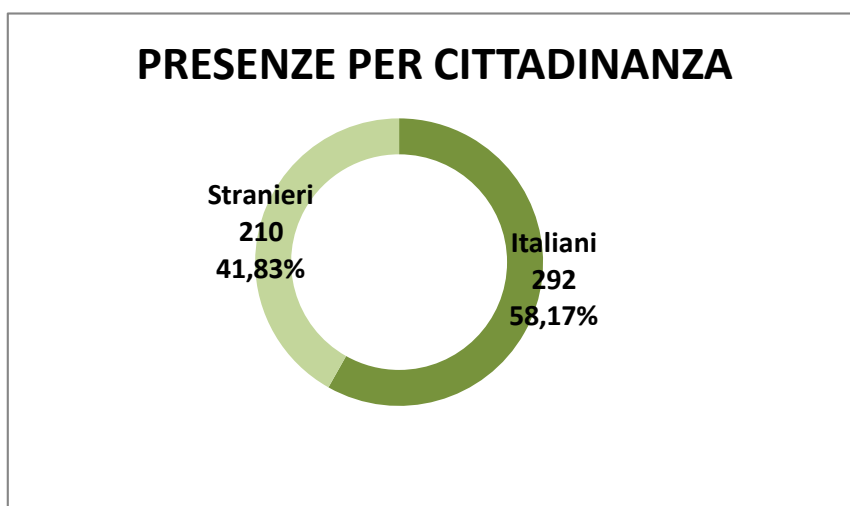
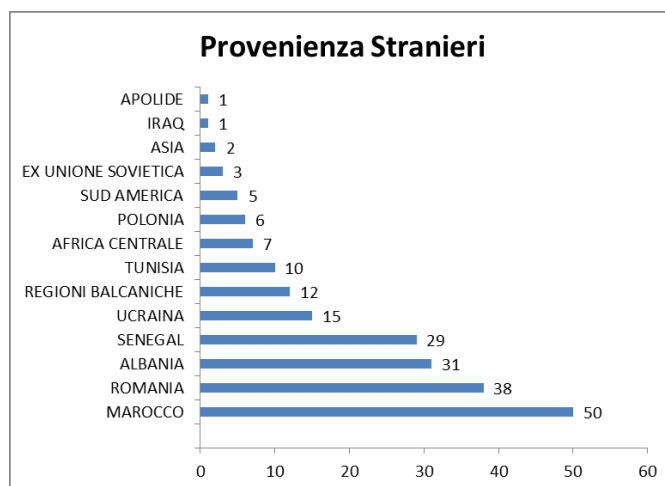


Grafico 2



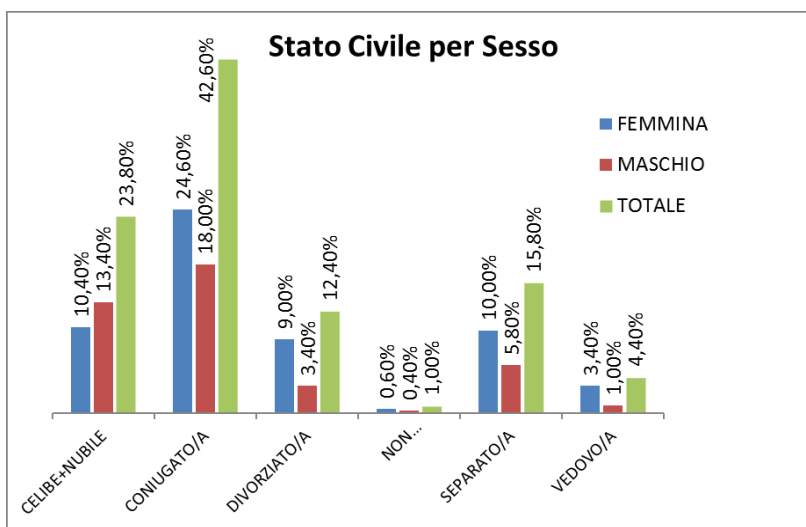
Il numero d'italiani che si sono rivolti ai CdA della Diocesi è lievemente incrementato rispetto al 2013 (54%) e conferma il perdurare della grave crisi occupazionale e del processo di deindustrializzazione che ha investito il nostro territorio negli ultimi anni e che non è stato accompagnato da politiche adeguate di riconversione e di accompagnamento. Se invece osserviamo gli stranieri in base alla nazione di origine, vediamo che la maggioranza di loro proviene dal Marocco, dalla Romania, Albania e Senegal come si può vedere nel grafico seguente .

Grafico 3



Interessante è osservare lo stato civile: circa il 40% delle persone che si rivolgono ai CdA è coniugata; questo è un dato sicuramente atteso e in media sono le donne ad avvicinarsi con maggiore frequenza. Il numero dei celibi e delle nubili è equamente ripartito mentre per quanto riguarda le femmine si nota una significativa incidenza delle separate, vedove e divorziate. Si può ipotizzare quindi che la rottura del vincolo matrimoniale rappresenti un fattore di rischio per la situazione economica, più per le donne che per gli uomini.

Grafico 4



Infine, le richieste che le persone rivolgono ai CdA riguardano prevalentemente la distribuzione di vestiario, viveri, farmaci, biglietti per viaggi, il pagamento di qualche bolletta o della bombola del gas: chiedono cioè quello che sanno che può essere loro fornito o perché sono abituali frequentatori o perché sono stati informati di questa possibilità di aiuto. Nessuno si aspetta di trovare nei CdA casa o lavoro; tuttavia proprio attraverso i colloqui che accompagnano ogni visita emergono quei problemi strutturali che stanno alla base delle difficoltà economiche e che devono essere affrontati se si vuole dare una risposta non semplicemente assistenzialistica ai bisogni di chi ci chiede aiuto. Questo fa comprendere l'importanza dei CdA, e in particolare dell'ascolto, perché rende possibile mettere a fuoco le situazioni nella loro complessità in modo che si possano attivare, soprattutto con la responsabilizzazione delle persone e degli enti pubblici, interventi progettuali che mettano in condizione ogni persona di uscire dalla propria situazione di bisogno. Nei prossimi capitoli sarà comunque fatta un'analisi più dettagliata della situazione nei vari CdA

Capitolo 2

La realtà di Follonica : Il Coordinamento Interparrocchiale delle Opere Caritative

*“Chi ha trovato la strada della libertà,
incontra messaggeri del Bene: persone, eventi, parole o segni.”
(Emmanuelle Marie – Domenicana)*

2.1 Premessa

Il CdA di Follonica, situato in via Serri 33, è gestito dalla Caritas e fa parte del Coordinamento delle opere caritative di Follonica. E' il primo luogo cui si rivolgono le persone in difficoltà: qui trovano volontari che innanzi tutto ascoltano la persona che hanno davanti, la sua storia, le sue necessità ed insieme agli interessati cercano soluzioni formulando proposte di interventi e li indirizzano verso i vari servizi offerti dal Coordinamento (pacchi alimentari e mensa, vestiario prodotti per l'infanzia, medicinali, contributi in denaro per le varie necessità, ...) ed anche verso i servizi sociali dell'ASL e del Comune. Il nostro CdA aderisce al programma MIROD che consente la messa in rete dei dati che riguardano i colloqui e gli interventi offerti nei vari CdA diocesani della Toscana; l'elaborazione di questi dati ci consente di fare un'analisi e una descrizione quantitativa delle persone che si rivolgono a noi. Questa lettura dei dati permette agli operatori di avere un'idea più consapevole e oggettiva del flusso di persone che transita dalla struttura e dell'attività svolta, ma può essere utile anche a quanti, a vario titolo, sono interessati a conoscere meglio la realtà del Coordinamento.

2.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA)

In questa breve indagine abbiamo preso in esame tutte le persone che nell'anno 2014 sono transitate almeno una volta dal CdA e che sono state 265, di cui 163 femmine e 102 maschi, 153 italiani/e e 112 stranieri/e. Quelli che sono venuti per la prima volta al centro nel 2014 sono stati 58, di cui 20 maschi e 38 femmine, 32 italiani e 26 stranieri. Se guardiamo il numero d'interventi complessivi effettuati, sono stati 1335 con una media di 5 interventi a testa. Confrontando i dati con quelli degli anni scorsi vediamo che c'è stata un'inversione di tendenza sia per quanto riguarda il numero totale delle persone coinvolte, (era stato di 336 persone nel 2013) sia di quelle che si sono rivolte al centro per la prima volta (erano state 87 nel 2013, 86 nel 2012 e 78 nel 2011); è invece aumentato mediamente il numero dei servizi erogati per persona (da una media del 3,4 del 2013 al 5 nel 2014). Naturalmente questa media è il frutto di situazioni molto diverse. La maggior parte delle persone si è rivolta al centro da due a cinque volte in un anno, ma un discreto gruppo è stato seguito con una certa regolarità fino ad arrivare, in alcuni casi limite, a un incontro la settimana o quasi. Un altro aspetto da osservare può essere quello della continuità degli interventi: a parte poche persone che seguiamo da anni per i quali è difficile ipotizzare il conseguimento di un'autonomia economica e gestionale a causa delle difficili storie pregresse, vediamo che c'è una situazione molto dinamica. Gradualmente, con il passare degli anni si

assottiglia il numero di persone che continuano a rivolgersi a noi; questo è fisiologico quando si guarda a molti anni fa, ma vediamo che la diminuzione è vistosa, anche se guardiamo agli ultimi anni. Delle 87 persone venute per la prima volta l'anno scorso, ad esempio, ne sono tornate 47; per contro sono tornate persone che erano venute per la prima volta nel 1993 o 2005 e che l'anno scorso non hanno richiesto il nostro aiuto.

Tab 2: Presenze 2014 CdA Follonica

N visite e conseguenti interventi per persona nel 2014	N persone	Anno del primo contatto	N persone seguite nel 2014 distribuite per anno di primo contatto	N persone seguite nel 2013 distribuite per anno di primo contatto
1 visita	42	1993	2	1
Da 2 a 5 visite	148	2005	2	1
Da 6 a 10 visite	47	2006	3	4
Più di 10 visite	28	2007	9	13
		2008	23	37
		2009	18	24
		2010	35	40
		2011	29	44
		2012	39	85
		2013	47	87
		2014	58	

Se poi guardiamo il campione dal punto di vista della distribuzione per sesso e per nazionalità si conferma, anzi tende ad accentuarsi, il trend per cui le femmine sono più numerose dei maschi e gli italiani più degli stranieri. L'impressione complessiva è che ad essere più in sofferenza sono le famiglie italiane con figli; viene da pensare che di fronte alla crisi gli stranieri abbiano cercato delle soluzioni alternative, quali il ritorno al paese di origine, il trasferimento in zone che offrano più occupazione o forse anche lo svolgimento di lavori sottopagati, al nero, precari.

Grafico 5

numero totale di presenze diviso per sesso

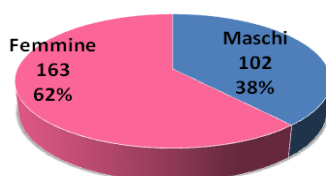
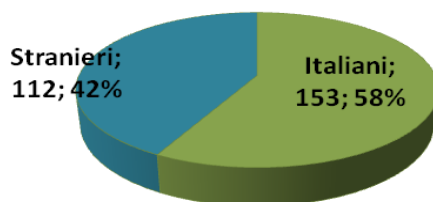


Grafico 6

numero totale di presenze diviso per
cittadinanza



Se guardiamo, infatti, l'anno di arrivo in Italia degli stranieri che si sono rivolti al centro, ci rendiamo conto che il grosso dell'immigrazione riguarda gli anni dal 2000 al 2010, mentre negli ultimi anni il flusso si è sensibilmente ridotto, probabilmente a causa della crisi. Nessuno di loro dichiara di essere arrivato in Italia nel 2014, ma ciò non esclude che ce ne sia qualcuno tra quanti non hanno dichiarato nulla, anche se, alla richiesta di documenti quasi tutti sono stati in grado di esibire una documentazione regolare. Per quanto riguarda i paesi di origine la maggior parte di loro proviene da Romania, Albania, Marocco, Senegal, Ucraina.

A seguire i grafici relativi ai dati dell'anno di arrivo in Italia e provenienza.

Grafico 7

stranieri per anno di arrivo in Italia

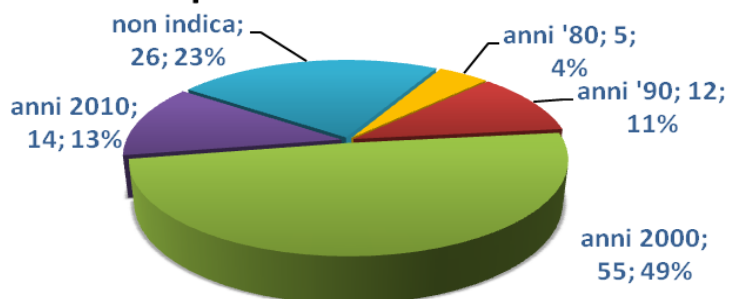


Grafico 8



Altri dati interessanti possono essere quelli concernenti la religione professata da cui si evince che la maggioranza è cristiana e alla distribuzione per fasce d'età. Rispetto a quest'ultimo dato vediamo che

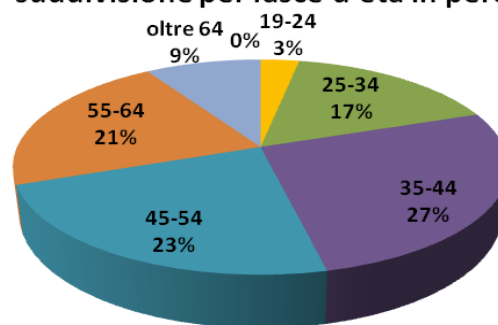
la metà delle persone distribuisce nella fascia tra i 35 e i 54 anni cioè nel periodo della maturità quando in genere si ha una famiglia da crescere e, se viene a mancare il lavoro, non si riesce a far fronte a tutte le necessità. Le fasce estreme sono quelle a minor rischio povertà. I giovani perché vivono in famiglia, gli anziani perché maggiormente tutelati dal welfare, anche se non va sottovalutata la quota del 9% di anziani che, nonostante le tutele non riesce a sopravvivere dignitosamente.

Grafico 9



Grafico 10

suddivisione per fasce d'età in percentuale



Per quanto riguarda l'abitazione possiamo osservare che la maggioranza vive a Follonica o nei paesi vicini e quasi tutti hanno un'abitazione, generalmente in affitto. Spesso sono in arretrato con il pagamento dell'affitto e/o delle bollette ma in qualche modo quasi tutti riescono a far fronte al problema dell'alloggio. Si può notare come, rispetto all'anno passato, a fronte di una diminuzione in termini assoluti di persone che si sono rivolte al nostro centro, il numero dei non residenti nel comune di Follonica che ci chiedono un sostegno è rimasto sostanzialmente invariato, segno evidente che non riescono a trovare risposte adeguate sul territorio rispetto ai propri bisogni.

Grafico 11

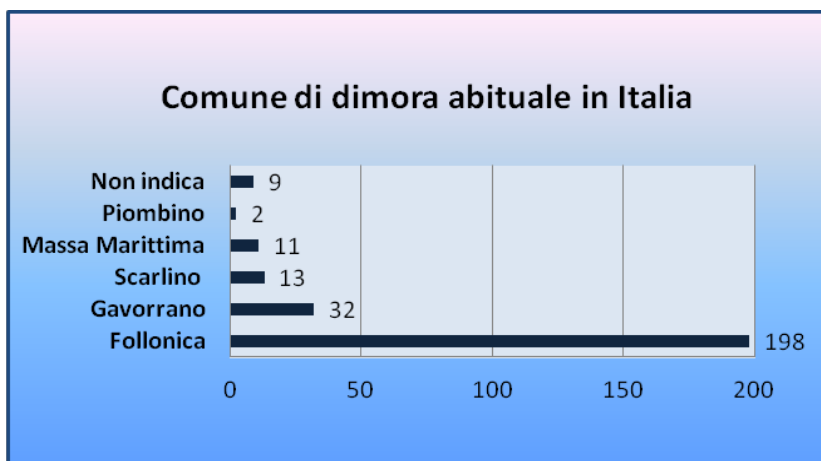
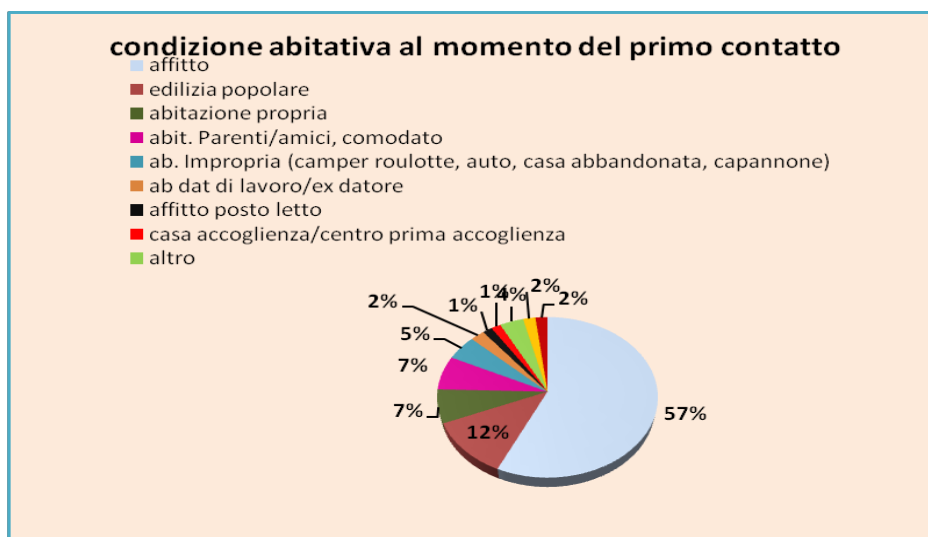


Grafico 12



Il problema più grande è invece quello del lavoro. Infatti, la stragrande maggioranza di quelli che si rivolgono a noi non ha lavoro: l'hanno perso, lo cercano invano e non hanno un reddito costante, anche minimo, su cui fare affidamento. La mancanza di lavoro si conferma, senza dubbio, come la prima causa di povertà e come il settore dove è più necessario intervenire. Alla mancanza di lavoro possiamo collegare anche il possesso di un basso titolo di studio e una cultura modesta; come si può osservare dal grafico, la maggioranza non va oltre la licenza media; questo fatto non solo rende più difficile trovare una collocazione nel mercato del lavoro e comunque di trovarla in mansioni poco retribuite, ma si riflette anche sullo stile di vita. Infatti, notiamo spesso che in queste famiglie c'è una scarsa competenza nella gestione del reddito: non sanno fare una programmazione né di vita né di reddito in una società sempre più complessa, non sono a conoscenza delle facilitazioni e dei sostegni cui potrebbero accedere e non sanno come muoversi per ottenerle. Acquistano beni non necessari a scapito di prodotti molto più utili per la salute. In collaborazione con la Caritas diocesana, il Coordinamento Opere Caritative sta cercando di lavorare anche sulla prevenzione, investendo sullo sviluppo di progetti con le scuole primarie e medie sul tema della solidarietà e diversità e sui doposcuola.

Grafico 13

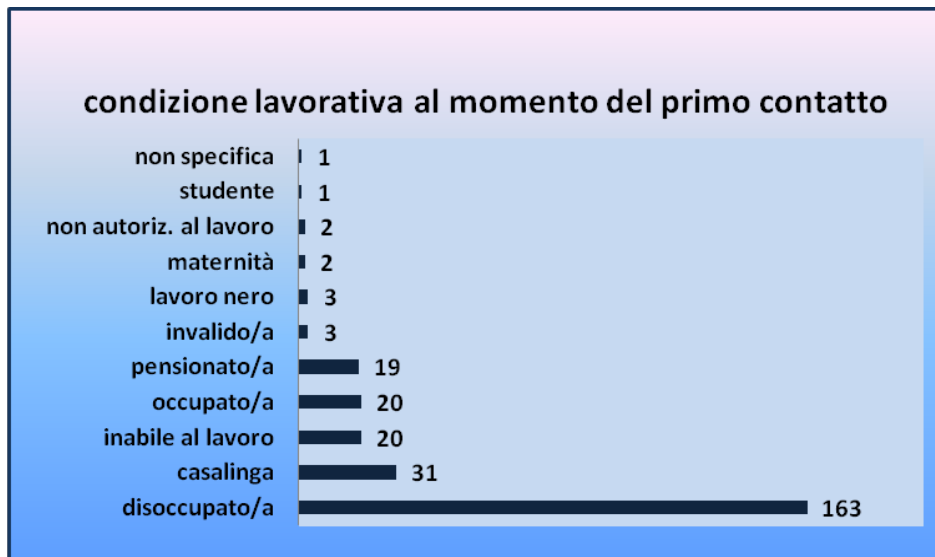
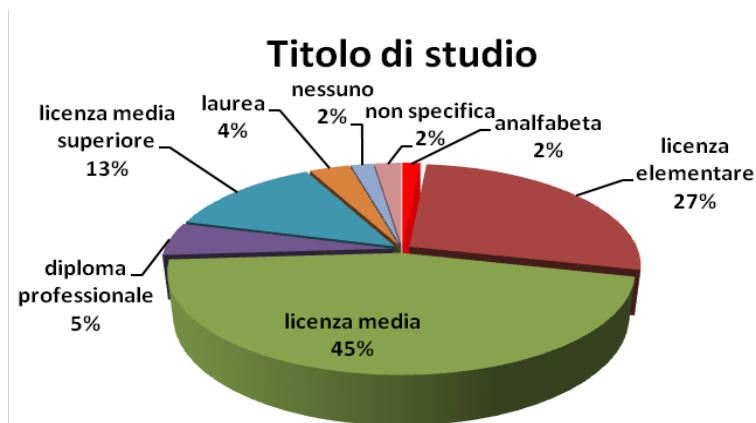
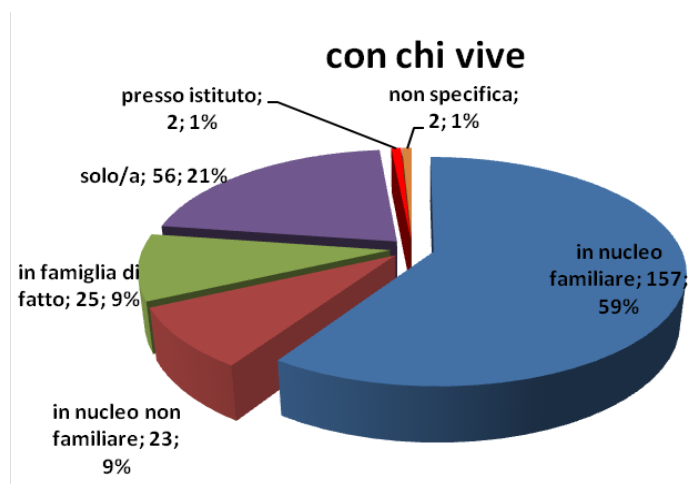


Grafico 14



La maggioranza delle persone vive in un nucleo familiare; se si aggiungono le coppie di fatto si vede che oltre il 68% delle persone vive in famiglia; quest'anno abbiamo seguito 182 nuclei familiari che molto spesso hanno dei figli a carico.

Grafico 15



La maggioranza di queste persone, infatti, ha figli che in alcuni casi abitano altrove, non convivono o, nel caso degli stranieri, sono rimasti in patria. Sono in tutto 111 i figli che non sembrano in grado di sostenere i propri genitori e che forse hanno bisogno di aiuto a loro volta. Sono invece ben 312 i figli minori o maggiorenni che vivono in famiglia e che abbiamo accompagnato in questo 2014 insieme agli adulti che si prendono cura di loro; in particolare ci sono alcune famiglie particolarmente numerose: tredici di loro hanno, infatti, più di tre figli.

Grafico 16

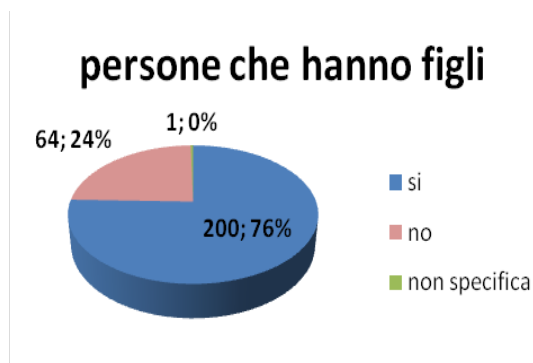
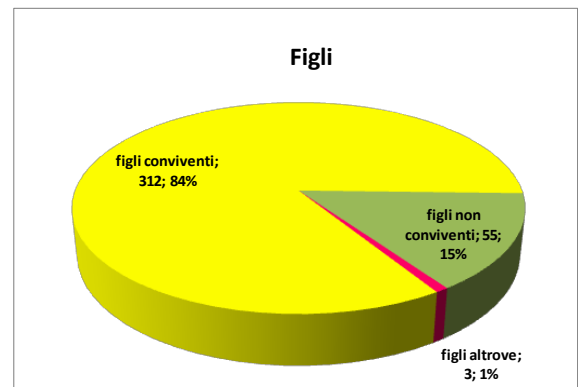
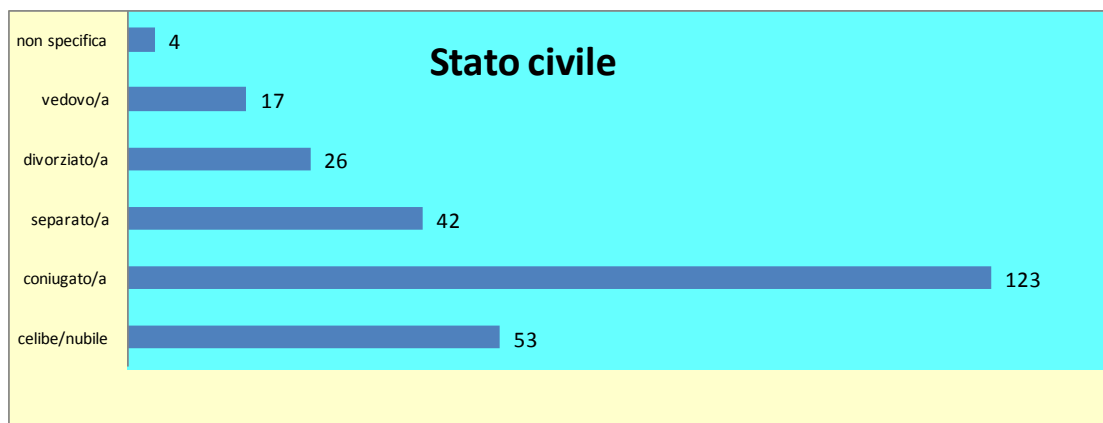


Grafico 17



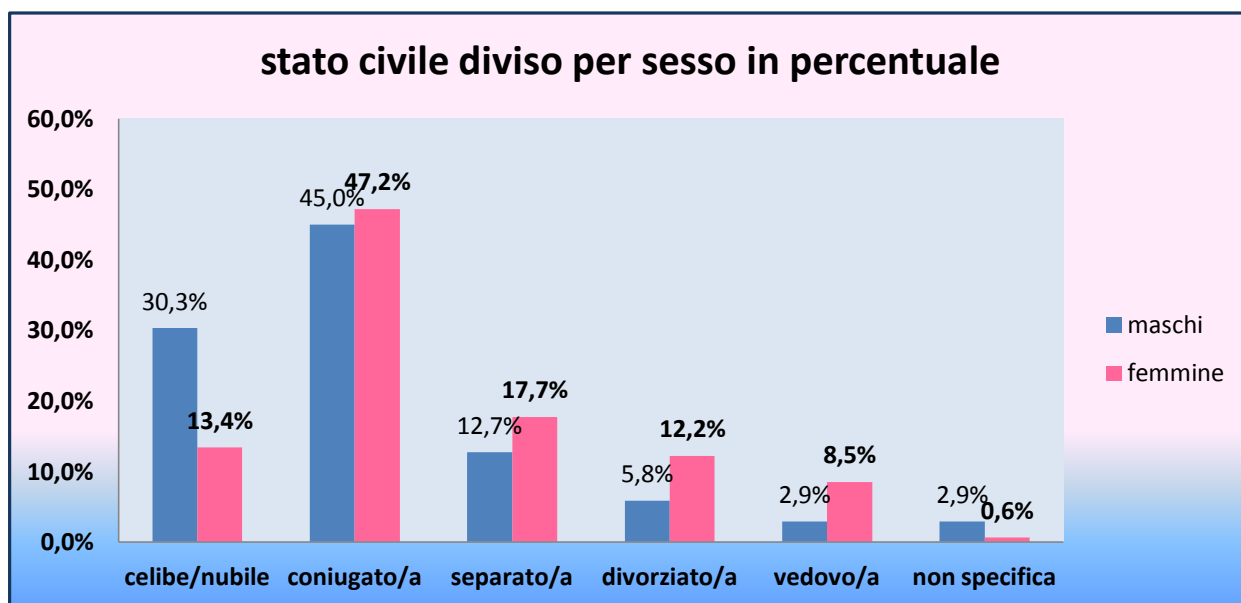
Ci sembra importante perciò osservare meglio la composizione di queste famiglie. Vediamo dai grafici che meno del 50% è coniugato, con percentuali simili tra uomini e donne.

Grafico 18



Sono questi i nuclei familiari che hanno sulle spalle i 2/3 dei figli conviventi che abbiamo indicato sopra. Ma le affinità tra i due sessi finiscono qui. Tra le persone che si rivolgono al centro maschi e femmine hanno profili molto diversi.

Grafico 19



Tra i maschi, il 30% è celibe: si tratta per lo più d'italiani (23 su 31) di varia età che vivono da soli e, tranne un caso, non hanno figli. I coniugati sono prevalentemente stranieri con figli a carico (solo 11 sono italiani). I separati sono tutti italiani di età medio-alta, qualcuno vive in famiglia con figli, più di metà soli ed hanno qualche figlio non convivente. I divorziati vivono da soli, sono disoccupati di età medio-alta, senza figli a carico, con qualche figlio non convivente.

Tra le femmine la percentuale delle nubili è molto più bassa (13,4%): sono prevalentemente italiane (7 sono straniere), di varia età, disoccupate, vivono tutte in famiglia, tranne un caso. Hanno diversi figli a carico ed anche qualcuno non convivente. Le coniugate sono più straniere che italiane, anche se la differenza numerica tra i due gruppi non è molto alta; vivono in famiglia e hanno un numero elevato di figli, soprattutto conviventi. Le separate sono prevalentemente italiane, disoccupate, di età piuttosto giovane con figli, sia conviventi sia non conviventi. Solo sei vivono da sole. Anche le divorziate sono prevalentemente italiane, disoccupate, di età media con diversi figli conviventi e qualcuno non convivente. Infine un cenno alle vedove che sono più numerose dei vedovi. Sono di età elevata, italiane (tranne due), solo qualcuna ha una pensione; quattro vivono sole ma le altre hanno figli conviventi da aiutare.

Grafico 20

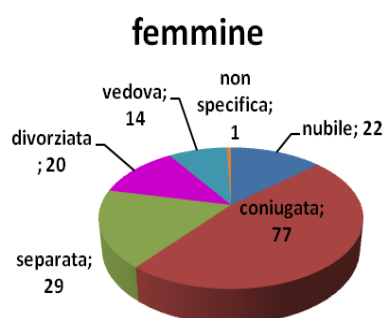
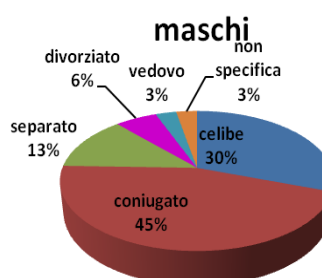


Grafico 21



Traendo qualche conclusione da questa descrizione e dai grafici allegati possiamo dire che le famiglie regolari che si sono rivolte a noi hanno numerosi figli da mantenere e sono per i 2/3 straniere. I maschi non coniugati sono prevalentemente italiani, vivono generalmente soli ed hanno pochi figli. Le femmine non coniugate sono prevalentemente italiane, vivono per la maggior parte in famiglia ed hanno diversi figli da mantenere (complessivamente più di 80). Sembra, dunque, che per gli stranieri la famiglia è un fattore di rischio povertà, mentre per gli italiani il rischio maggiore è dato dalla mancanza di un sostegno familiare. La disgregazione della famiglia impoverisce le persone, disperde le risorse e questo è particolarmente evidente per le donne, sulle quali grava comunque il peso e la responsabilità della crescita dei figli. Come si vede dai grafici il numero di separate, vedove, divorziate che si rivolge a noi è infatti di gran lunga maggiore di quello degli uomini nella stessa situazione. E' molto importante intervenire con azioni di prevenzione e di sostegno delle famiglie, creando intorno a loro una rete di sostegno sociale che aiuti le coppie a ritrovare le ragioni che li hanno portati a unirsi perché è evidente che lo stato civile è anch'esso un fattore di rischio povertà.

2.3 La mensa dei bisognosi

A completamento dei dati sopra indicati riportiamo di seguito alcuni grafici che evidenziano l'andamento delle presenze presso la locale Mensa Interparrocchiale dei bisognosi sia in termini di presenze assolute e medie, sia in termini di cittadinanza. Ormai dal 2011 le presenze giornaliere alla mensa tendono a salire, come evidenzia il grafico seguente. La lettura di questi dati ci fa pensare che la grave crisi economica spinge all'utilizzo di questo servizio un numero sempre maggiore di persone con più continuità rispetto al recente passato.

Grafico 22 Presenze mensa cittadina progressive dal 1997

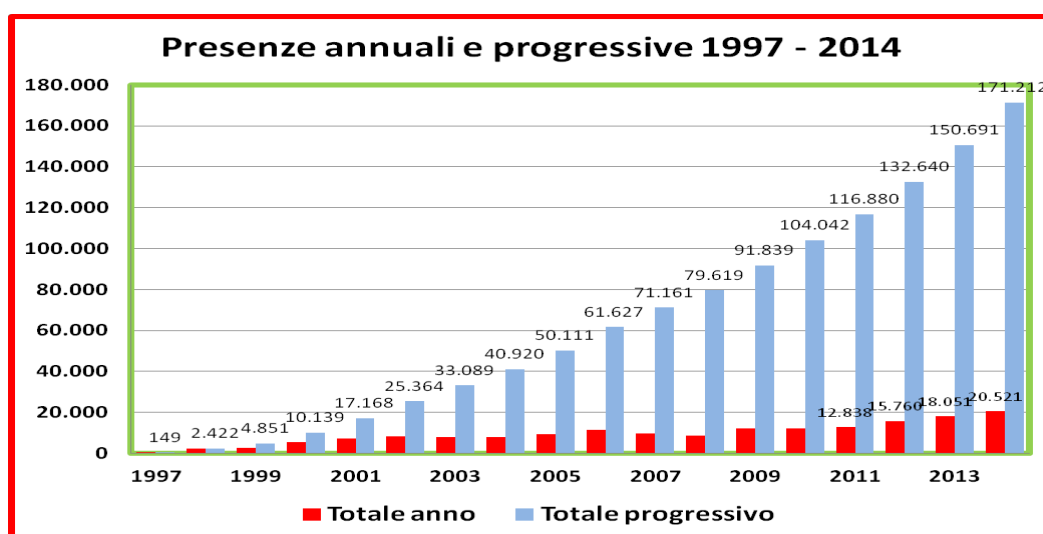


Grafico 23 Presenze mensa cittadina di via Piave,9

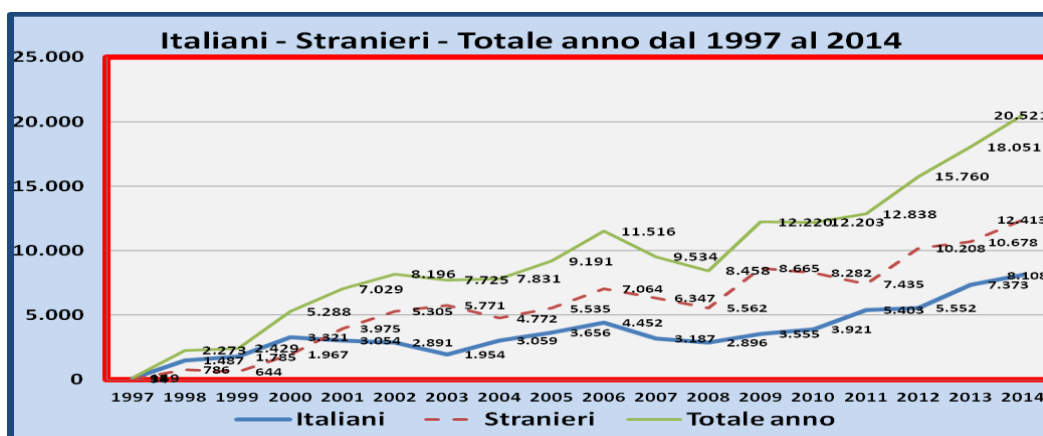
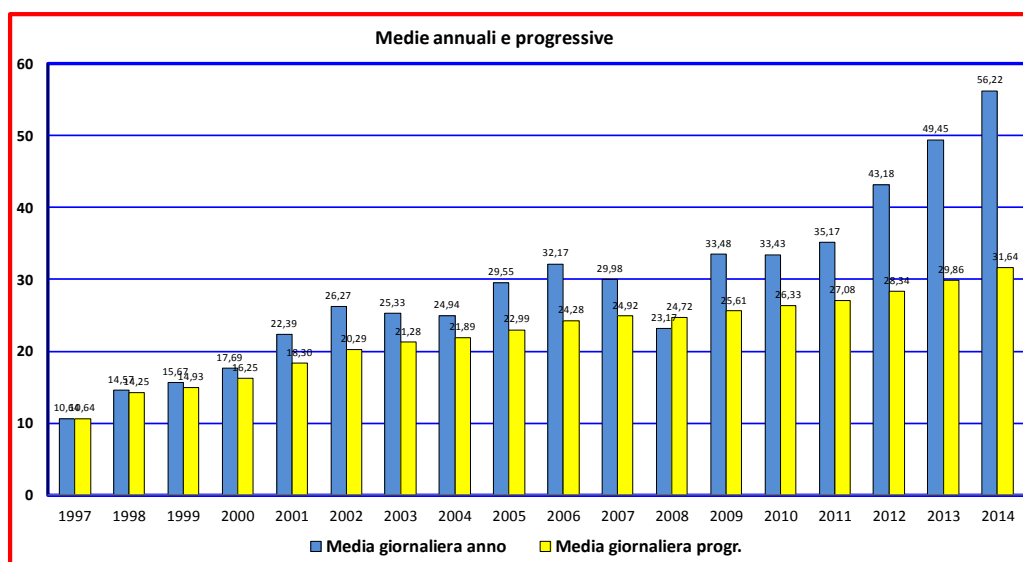


Grafico 24 Medie annuali e progressive



Tab 3. Presenze mensili e annuali per cittadinanza

Presenze mensili e annuali

Mese	Anno	Italiani	Marocco	Ucraina Polonia	Romania	Albania	Senegal	Eritrea	Altre nazioni	Totale mese
Gennaio	2014	754	203	180	5	0	318	0	182	1.642
Febbraio	2014	605	234	212	10	0	293	0	161	1.515
Marzo	2014	669	236	203	36	0	385	0	257	1.786
Aprile	2014	686	289	247	15	0	400	0	267	1.904
Maggio	2014	728	344	226	30	0	443	0	268	2.039
Giugno	2014	655	299	155	53	3	322	0	319	1.806
Luglio	2014	736	88	168	67	13	92	0	161	1.325
Agosto	2014	667	298	128	45	6	171	5	258	1.578
Settembre	2014	689	232	184	41	14	201	13	329	1.703
Ottobre	2014	623	210	189	37	22	284	0	388	1.753
Novembre	2014	666	188	233	57	7	309	0	326	1.786
Dicembre	2014	630	185	257	44	13	256	0	299	1.684
Totali	2014	8.108	2.806	2.382	440	78	3.474	18	3.215	20.521
Totali %	2014	39,51%	13,67%	11,61%	2,14%	0,38%	16,93%	0,09%	15,67%	100,00%

Capitolo 3

La realtà di Piombino

*“Se ai vertici dei valori c'è l'uomo le conseguenze diventano molto concrete ed impegnative, sia a livello di vita personale sia a livello di vita sociale e politica”
(Don Giovanni Nervo)*

3.1 Premessa

Sicuramente la realtà di Piombino è la più grande per quanto riguarda la densità della popolazione e, se le cose non si aggravano ulteriormente, è la più grande anche per quanto riguarda l'attività economica. Da qualche anno questa realtà ha dovuto fronteggiare una situazione economica e sociale sempre più deteriorata e che nell'ultimo anno si è inasprita sia nelle grandi industrie presenti e sia nelle piccole industrie dell'indotto.

A differenza dell'altra grande realtà della diocesi, Follonica, le risorse economiche del territorio di Piombino si reggono principalmente sulla presenza d'industrie; il turismo ha un'incidenza minima, anche se vi è la presenza di un porto importante ma che è, turisticamente parlando, solo un ponte per arrivare alla bellissima isola d'Elba.

Il centro di Ascolto (CdA) si è strutturato come realtà cittadina sulla spinta di un'opera di condivisione delle opere di carità delle realtà parrocchiali della città.

L'altro centro presente nel territorio è l'Ufficio Immigrati (UI) che si struttura come opera di servizio per le richieste provenienti dal mondo migratorio che oltre alle semplici procedure amministrative riguardanti la regolarizzazione dei documenti svolge anche un vero e proprio supporto ed accompagnamento delle persone e delle famiglie.

La collaborazione tra i due centri Caritas CdA e UI e le altre realtà di volontariato caritativo presenti sul territorio è molto attiva: per citarne una la San Vincenzo de' Paoli che gestisce, tra l'altro, la mensa dei bisognosi cittadina.

Con le istituzioni si sono verificate collaborazioni stabili per progetti o per reciproche segnalazioni di emergenze e la cui verifica è fatta con incontri periodici ai quali prendono parte oltre all'ASL anche le varie associazioni territoriali che operano nel sociale.

Quanto questa crisi economica abbia influito, in termini numerici, sulle richieste di aiuto pervenute ai due centri di ascolto è molto difficile quantificare. I dati certi dicono che abbiamo avuto un incremento notevole di richieste di prodotti alimentari, un forte incremento di presenza alla mensa e un altrettanto forte incremento di richieste per il sostegno al reddito di fronte alle grosse difficoltà nel pagamento di bollette di utenze, rette o materiale scolastico, affitti e mutui casa, acquisto di medicinali, pagamento

visite mediche, richieste economiche per rinnovo permesso di soggiorno o per l'acquisto di biglietti ferroviari

Da tener presente che le richieste sono aumentate ulteriormente da parte di cittadini italiani residenti andando così a parificare le richieste provenienti da stranieri che in passato erano più numerose.

Sta emergendo la "nuova povertà" figlia della crisi economica globale: famiglie provenienti da lavoro in appalto o dell'indotto siderurgico che per cassa integrazione, licenziamento, mobilità non riescono economicamente a far fronte alle necessità.

La soglia della povertà si è ulteriormente abbassata in ragione di una precarietà di lavoro, di difficile reperibilità di alloggi a costi sostenibili, difficoltà di poter usufruire di crediti bancari. E allora in questa precarietà economica: le bollette non si pagano o si richiede di dilazarle, ci si "cura" meno, si cerca di reperire in altro modo i farmaci non "necessari".

Nel 2014 sono stati erogati prodotti alimentari direttamente con il contributo di Caritas Italiana che ha sostituito in parte l'erogazione dei prodotti AGEA (provenienti della Comunità Europea), interrotta nei primi mesi dell'anno, e resa nuovamente disponibile dal mese di ottobre 2014. Vi è da dire però che attorno a questo maggiore disagio si è avuta una preziosa e generosa mobilitazione di varie categorie economiche che erogano giornalmente prodotti che altrimenti sarebbero andati a perdere. Senza considerare il giornaliero reperimento di beni usufruibili attraverso il progetto "Buon Fine" nei supermercati della zona; oltre la sensibilizzazione dei Centri Sociali Coop, per raccolte straordinarie davanti ai propri supermercati. Si sono incrementati gli interventi di animazione e formazione, nelle scuole dell'obbligo su questi temi, sul disagio sociale e familiare, sulle "dipendenze", sull'integrazione, con il coinvolgimento diretto anche di alcuni plessi scolastici per la raccolta e distribuzione di materiale didattico a beneficio di chi fa più fatica.

3.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA) e Ufficio Immigrati (UI)

Nell'anno 2014 sono transitate nei due centri di ascolto cittadini 227 persone così suddivise: 150 presso il CdA e 77 presso l'U.I. Nei grafici sono riportati i dati concernenti la loro distribuzione cittadinanza e per sesso (Grafici 25,26,27,28,29,30). Il numero totale è stato ca il 40 % in meno rispetto al 2013 con una forte diminuzione per quanto riguarda le presenze sia del CdA (-79) e sia dell'UI (- 98). Da notare che la presenza delle persone italiane è passata dal 52,3 del 2013 al 59,1 del 2014.

Grafico 25

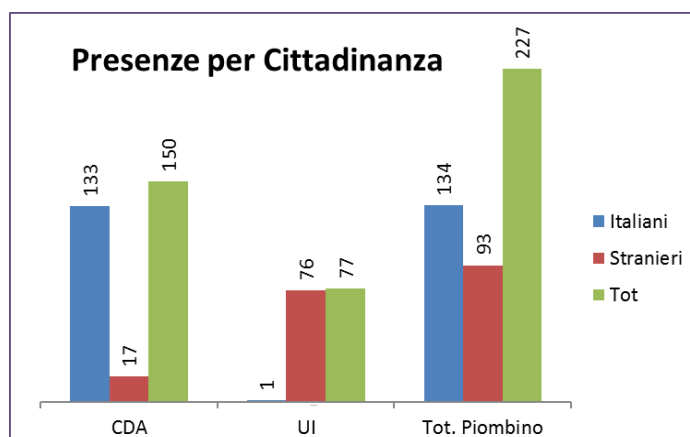


Grafico 26

Presenze per Cittadinanza in %

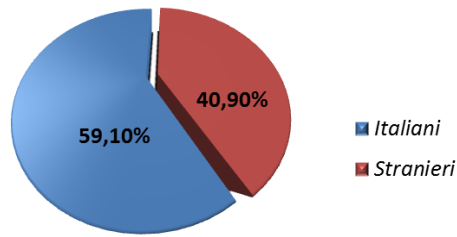


Grafico 27



Grafico 28

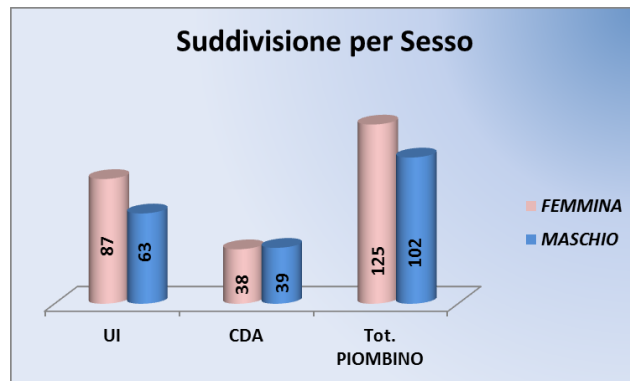


Grafico 29

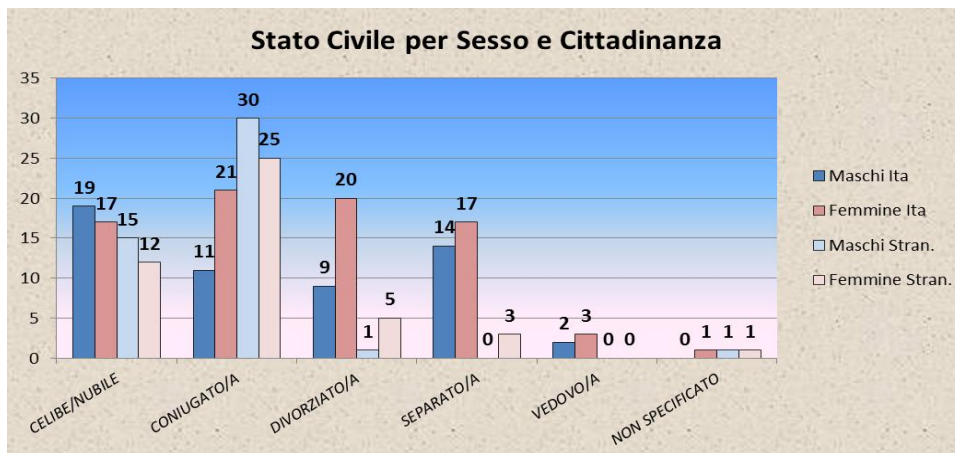
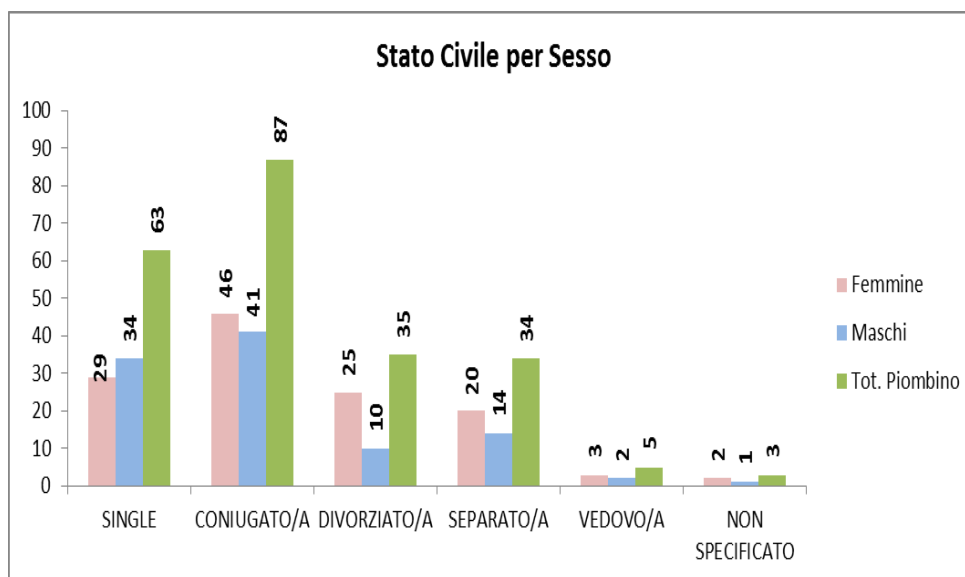


Grafico 30



La nazionalità maggiormente presente rimane quella marocchina seguita dalla senegalese e dalla rumena. Nell'anno 2013, i cittadini immigrati rumeni erano invece di poco inferiori rispetto ai marocchini.

Tab 4 : Visite e interventi nel corso del 2014

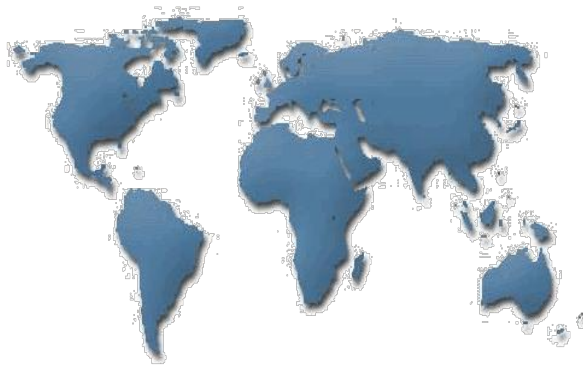
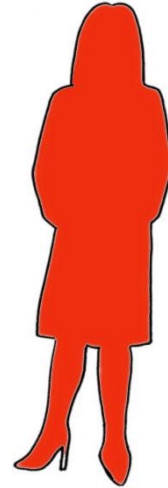
	Visite			Interv. ECONOMICI			Interventi Viveri e vestiario			Accompagnamento		
	N°	Persone	Media	N°	Persone	Media	N°	Persone	Media	N°	Persone	Media
UI	125	77	1,62	39	20	1,95	43	18	2,39	53	32	1,66
CDA	858	150	5,72	305	60	5,08	655	97	6,75	145	57	2,54
Tot. PIOMBINO	983	227	4,33	344	80	4,30	698	115	6,07	198	89	2,22

Nel corso del 2014, a fronte di un calo del numero assoluto delle persone assistite, il numero delle visite e degli interventi prestati è rimasto pressoché costante. Come conseguenza siamo passati da una media d'interventi a persona dal 2,68 (2013) al 4,33; per i sussidi economici siamo passati da una media di 1,7 interventi nel 2013 a una media di 4,30.

Dai dati sopra indicati e dai contatti con le persone abbiamo comunque cercato di individuare un identikit degli utenti dei centri di ascolto di Piombino.

Identikit utente centri di ascolto di Piombino

Italiano (59,10%)
 Femmina (58%)
 Divorziata/separata (48,1%)
 Età tra 40 e 50 anni (30,8%)
 Vive in nucleo familiare con coniuge o parenti (61,3%)
 In affitto (38,5%)
 Ha figli (78,6%)
 Ha una licenza di scuola media inferiore (54,6%)
 Disoccupato in attesa nuova occupazione (46,7%)
 E' passato almeno 3 volte dal CDA (21,5%)
 Chiede viveri (65,3%)
 Chiede sussidi economici (61,2%)



Leggendo le percentuali, l'identikit che va delineandosi è il profilo di una donna, italiana e per la quasi metà dei casi in situazione di divorzio o separazione. L'utente medio ha un'età superiore ai quarant'anni e perlopiù vive in un nucleo familiare. Più di uno/a su tre vive in affitto. Il fatto che quasi la metà delle persone sia disoccupata riflette una realtà territoriale di forte disagio lavorativo.

La serie di grafici e tabelle esposte trasforma in numeri e percentuali le migliaia d'incontri avuti.

Ognuno potrà trarre da questo materiale le informazioni più opportune; potrà farsi aiutare per sconfinare preconcetti e luoghi comuni; potrà trarre ispirazione per nuovi impegni di volontariato; potrà trarre strumenti per l'animazione pastorale, potrà farne oggetto di discussione e approfondimento con il proprio gruppo di riferimento, la propria parrocchia.

Capitolo 4

La realtà carceraria nel territorio diocesano

“Oltre può rappresentare diverse direzioni, dipende da dove ci si colloca: per chi sta «fuori» oltre le sbarre c’è la prigione; chi sta «dentro» oltre le sbarre vede la vita, la libertà... Troppo spesso ignoriamo questo diverso punto di vista!”
(don Elvio Damoli)

4.1 Premessa

Il carcere è un mondo che vive nelle sue contraddizioni, da una parte il “processo rieducativo” la così detta espiazione educativa della pena e dall’altra il disagio, la fatica a rispondere agli stessi bisogni materiali del detenuto. Siamo in presenza di un rapporto problematico tra ciò che si pensa, si vive, si spera dentro e ciò che si fa fatica a capire, ad accogliere fuori. Il dentro e il fuori di una umanità che comunica tra sé con grandi difficoltà, una popolazione reclusa carica di umanità che, se non formalmente riconosciuta tale, rischia come sovente succede di vedersi isolata, dietro barriere di indifferenza, di distacco, di abbandono. Si creano incomprensioni, difficili rapporti che non aiutano al futuro reinserimento sociale.

Il carcere, non una povertà altra, ma un’ulteriore altra faccia della povertà che intercetta uomini, donne, famiglie, madri, padri, figli e figlie, fratelli e sorelle che spesso vedono svanire un sostegno importante. Perché la questione legata alla carcerazione ha inevitabilmente ricadute economiche, psicologiche, sociali e culturali importanti sulle famiglie e sulle comunità di riferimento. Il rapporto tra reato, chi lo commette, tra criminalità o meglio ancora trasgressione sociale e collettività richiede la capacità di sentire una corresponsabilità sociale, una partecipazione alle tante esperienze di “male” presenti intorno a noi. E’ un sistema che crea sempre più disuguaglianze, impoverendo le sacche povere e più deboli che del carcere ne fanno esperienza per problemi culturali, sociali e ambientali dai quali provengono. Il nostro territorio da questo punto di vista non ne è immune, presenta, infatti, le sue criticità e manifesta tutto il suo disagio spesso intercettato attraverso i vari Centri di Ascolto Caritas, i parroci, le associazioni di volontariato. La nuova sfida per una cultura dell’accoglienza al disagio e alla marginalità passa inevitabilmente in processi educativi, che coinvolgano la famiglia, la scuola, la società civile in genere, individuali e collettivi, in politiche sociali che aiutano a rimettere al centro la persona e la sua dignità coinvolgendo le comunità di appartenenza.

Occuparsi come Caritas del carcere, dei suoi ospiti, delle dinamiche presenti, dei suoi bisogni di senso e materiali, non ha solo un valore solidaristico, per quanto questo possa avere tutta la sua dignità, ma è l’espressione del farsi prossimo, del gesto di carità fraterna verso fratelli che appartengono alla comunità. E’ un modo per rispondere in sostanza alle loro necessità che diviene esperienza di condivisione e accompagnamento per trovare insieme ognuno nel proprio ruolo, una dignità di vita e norme educative per saldare il debito sociale e ristabilire un rapporto di fiducia con la società più ampia.

La povertà e i modi per cercare soluzioni per fronteggiarla richiedono consapevolezza e senso di responsabilità, conoscenza e passione per l'umanità che soffre, condivisione e partecipazione alla vita sociale nella quale ogni componente è immersa. Raccontare queste realtà con le sue debolezze e disagi, le sue risorse umane con un capitolo dedicato nel Dossier Diocesano "povertà e risorse", pensiamo sia una buona occasione per prendere sempre più consapevolezza che siamo tutti/e una grande e complessa famiglia umana e che il disagio di ognuno può essere alleviato solo con il coinvolgimento di tutti. In altre parole è il riuscire a vedere nella sua completezza il fenomeno della povertà e il conseguente uso comunitario delle risorse riguarda tutti, perché "patrimonio" collettivo.

4.2 Realtà carcerarie nella Diocesi di Massa Marittima - Piombino

Nella nostra Diocesi esistono tre realtà carcerarie: Porto Azzurro con i suoi 400 e più ospiti; la vecchia struttura di Pianosa, da poco reinserita nei circuiti penitenziari per pochi inserimenti in semi libertà che svolgano attività di ristorazione accoglienza e agricoltura; la più nuova struttura di Massa Marittima con i suoi variabili 40/50 detenuti. Realtà completamente diverse, esigenze e gestioni che s'intrecciano attorno alla diversa pena da scontare. Le accomuna la forte presenza di stranieri, spesso giovani, senza particolari legami familiari sul territorio e oltre a tutto con reati legati allo spaccio, micro-criminalità commessa in luoghi lontani da quello della reclusione. Molte le presenze poi di malattie fisiche e disturbi psichici quando non si presentano gravi o serie malattie croniche. Vi è infine una sempre più marcata incidenza dei tentativi di autolesionismo o rifiuto alle cure. In questa situazione così complessa la presenza della Caritas diviene segno concreto di carità cristiana, in forte sintonia con i suoi peculiari impegni pastorali sulle povertà: incontrare, ascoltare, accogliere e accompagnare nella ricerca di costruire un legame con la chiesa locale e le comunità di riferimento, perché il fenomeno povertà si percepisca come un unico elemento di comunione fraterna. Ecco l'impegno con gruppi di volontariato che operano in stretta collaborazione con i due cappellani e le direzioni penitenziarie. A Porto Azzurro opera da più di venti anni l'associazione Dialogo nata per volontà dell'allora Direttore e Consiglio Caritas a cui ancora oggi si fa riferimento e ottiene i maggiori contributi economici per svolgere le proprie attività nei confronti dei tanti bisogni dei detenuti. A Portoferraio è gestita anche una piccola struttura di accoglienza, due spazi indipendenti in un unico appartamento per i detenuti in permesso e le famiglie in visita al carcere. I bisogni a cui si tenta di dare risposta sono molteplici: sussidi personali per quei detenuti che non hanno denaro o rapporti con le famiglie di origine; biglietti di viaggio per visite alle famiglie e alle famiglie stesse in visita; spese per accompagnamento durante i permessi; spese per fornitura di prodotti sanitari vari, occhiali, protesi dentarie, in alcuni casi medicinali di difficile reperibilità; generi alimentari e prodotti per l'igiene personale acquistati o forniti attraverso le collette annuali; le varie e cospicue spese sostenute per la gestione, la manutenzione dell'appartamento per l'accoglienza; spese per assicurazioni di assistenza personali o necessarie per inserimenti lavorativi temporanei

Su Pianosa, vista la diversità del progetto rieducativo, non operano volontari; solo nel caso di particolari e specifiche richieste si procede attraverso la stessa associazione Dialogo di Portoferraio.

Per quel che riguarda la Casa Circondariale di Massa Marittima aperta dal 2001, opera un gruppo di volontariato di Giustizia sin dalla sua inaugurazione che fa riferimento alla Caritas diocesana e collabora stabilmente con il Coordinamento Opere Caritative di Follonica. Il gruppo ha il compito di accompagnare il cappellano nelle liturgie domenicali e quelle natalizie e pasquali; nello stile dell'ascolto e dell'incontrare prima la persona e poi il suo problema, si propone un momento di ascolto periodico in uno spazio all'interno della struttura messo a disposizione dalla direzione per accogliere le varie richieste, verificare la possibilità di possibili contatti con le famiglie, svolgere piccole pratiche per documenti o rinnovi di permessi di soggiorno per i detenuti stranieri. Questo momento, oltre i contatti che i detenuti hanno con il cappellano o l'educatrice, è parte importante del servizio del volontariato perché rivolto verso la risposta ai tanti e variegati bisogni dei detenuti: pagamento di biglietti o abbonamenti per autobus e treno per quei detenuti che escono in fine pena o che vanno in permesso, la fornitura tramite esplicite richieste fatte attraverso l'area educativa, di materiale sanitario vario; vestiario, scarpe, borse da viaggio

Il gruppo si adopera nel collaborare al piano rieducativo annuale approvato dalla Direzione Penitenziaria con interventi di animazione, formazione interna ed esterna nelle varie scuole superiori di Follonica e Piombino; all'interno del progetto di formazione solidale nelle scuole medie primarie di Follonica con il corso musicale, sono nate collaborazioni per spettacoli/concerti da tenersi in carcere; propone la partecipazione di alcuni detenuti idonei a corsi di formazione all'Ascolto in Caritas, di svolgere un servizio volontario presso la mensa interparrocchiale di Follonica o la sede locale della Croce Rossa; ha messo a disposizione un'auto con impegno delle spese di mantenimento per alcuni detenuti che si spostano sul territorio per andare a svolgere un lavoro esterno; con un accordo tra la Direzione penitenziaria e la Parrocchia di Valpiana si consente un inserimento di alcuni detenuti per la gestione di un orto, dove si coltivano primizie sotto il controllo e il coordinamento di due volontari legati al progetto "volontariato - carcere". Il gruppo fornisce inoltre generi alimentari da utilizzare attraverso il coinvolgimento degli ospiti che li cucinano per i vari momenti conviviali e d'incontro con le famiglie, nei pranzi di Pasqua e Natale; organizza da cinque anni un torneo di calcetto quale occasione per fraternizzare e far conoscere la realtà penitenziaria, dove sono coinvolti un gruppo di detenuti, i rappresentanti delle forze dell'ordine, la Croce Rossa di Follonica e giovani studenti dei Licei di Follonica e Piombino.

Capitolo 5

Giovani: problema o risorsa?

*Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola.
 È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.
 (Don Lorenzo Milani da: Lettera a una professoressa)*

5.1 Premessa

Con questo breve documento vogliamo portare un contributo di esperienze di animazione e educazione in ambito scolastico, all'interno del dossier diocesano "Povertà e Risorse 2014".

La Caritas diocesana da molti anni, a vario titolo e con diversi progetti propone alle scuole di ogni ordine e grado un confronto sulla formazione su vari temi legati alla solidarietà, all'integrazione, all'accoglienza, e collabora per un accompagnamento scolastico in situazioni di disagio sociale, di dispersione scolastica o di abbandono.

L'impegno principale è quello rivolto all'educare e educarci alla costruzione di una società più solidale nella ricerca di una maggiore dignità di vita, per una sostenibilità e responsabilità personale e comunitaria, per garantire una nuova cittadinanza sociale e migliorare il diritto di partecipazione alla vita pubblica ... Operare personalmente per investire insieme sul bene comune.

Il bene è esigente e tiene uniti!

Una vita donata è una vita trovata, si dice attraverso le varie esperienze giovanili di volontariato.

Si fa esperienza di diversità nell'unità di valori, di scelte verso chiunque s'intercetta sulla nostra strada, ma ancor di più verso chi fa più fatica nel confronto con l'istruzione e nella crescita personale.

La Caritas fa questo tipo di proposta educativa coinvolgendo i giovani che intercetta nelle loro storie quotidiane di fatica e di speranza, li accompagna e gli offre una occasione per crescere in umanità, una umanità nuova per un futuro di maggiore giustizia e sostenibilità.

5.2 Progetti scolastici

I progetti proposti alle scuole mirano proprio a ricercare terreni comuni di confronto per aiutare i ragazzi, i giovani studenti a instaurare un buon rapporto con se stessi, con gli adulti, con le varie realtà che compongono la complessa società nella quale sono immersi. Conoscere ed interagire senza pregiudizio, incontrare ed essere disposti ad ascoltare la voce dell'altro/a, accogliere le diverse realtà culturali, etniche, di fede come opportunità per aprirsi al mondo ed arricchirsi reciprocamente.

In questa multiforme società dove le disuguaglianze aumentano in ragione di processi sempre più escludenti, dove si fanno sempre più sentire le vulnerabilità familiari e giovanili, la situazione educativo-culturale diviene elemento di ulteriore fragilità sia personale che familiare. Mantenere rapporti di fiducia e collaborazione per un normale percorso scolastico diviene per diversi ragazzi-giovani, una difficoltà difficile da superare e spesso ci si trova impotenti o inadeguati ad affrontarla.

E' così che nel positivo incontro tra la scuola, società civile, realtà ecclesiale e istituzioni pubbliche sono nate interessanti collaborazioni verso l'accompagnamento in recupero scolastico, in spazi di animazione e aggregazione giovanile, in laboratori educativi e corsi formativi, campi estivi, inserimenti socio-educativi

La nostra Diocesi in questo è ricca di tante piccole e significative esperienze che si esprimono in parrocchia, in associazioni di volontariato, in coordinamenti locali, che nella loro specificità riescono a far sentire la vicinanza, il desiderio di prendersi cura, la necessità di ripensare tutti assieme i percorsi educativi cercando di coinvolgere responsabilmente gli stessi soggetti di disagio. Aiutare a leggere la propria situazione per riuscire ad rialzarsi sapendo di essere sorretti nel cammino di cambiamento.

I fenomeni della disaffezione scolastica, del ripetere più volte le classi, del più serio abbandono precoce, sono più significativi di quanto lo si pensi: le due provincie, di Grosseto e Livorno sono ai primi posti a livello regionale.

La scuola, attraverso una serie di progetti di integrazione, inclusione e collaborazione con varie realtà, cerca di dare delle risposte. Quello che si percepisce è che negli anni, senza dare solo la colpa alla nota crisi economica, si è verificato uno scollamento tra la richiesta di istruzione, il suo reale ritorno educativo-culturale e il mondo del lavoro, tenuto conto che proprio sul piano sociale ed educativo si è sentita maggiormente una crisi che viene da molto più lontano. Ciò che poi è risultato più fragile è tutto il mondo delle relazioni quelle familiari, tra giovani ed adulti, tra scuola e famiglia, tra istituzioni e società civile in un contesto generale e locale proiettato al "risparmio" piuttosto che affrontare organicamente le complessità strutturali. In tutto questo emergono il fenomeno di "povertà" più ampia e "nuova povertà" che riguarda sempre numeri maggiori di persone e famiglie; non a caso spesso i ragazzi, i giovani inseriti in progetti di recupero scolastico o di sostegno educativo appartengono a quelle situazioni incontrate nei Centri di Ascolto della Caritas, conosciute alle parrocchie, inserite in progetti di sostegno al reddito dagli stessi enti locali.

La fragilità familiare ancora una volta, ricade sui soggetti più deboli, per i quali è richiesto maggior impegno proprio perché si trovano in un periodo fondamentale della propria crescita. In fondo i giovani chiedono di "credere in loro" di mostrare quello "specchio positivo" della dura realtà, di far crescere interesse non tanto verso i bisogni, ma piuttosto verso le ricchezze spesso celate in facili orizzonti virtuali. Aiutare i giovani a costruire il proprio futuro, innamorati delle cose che si fanno, con le fatiche e le gioie che s'incontrano. Aiutarli a saper gestire la sofferenza, per esempio a saper cogliere i lati positivi della crisi.

Nelle varie iniziative vi sono alcune proposte molto interessanti perché cercano, oltre il concetto di "collaborazione educativa" tra scuola e caritas, di offrire una più ampia offerta relazionale che attraverso il sostegno dei volontari mantenuto in ambito scolastico, si apra a vie diverse di responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti: insegnanti, ragazzi, famiglie, servizi sociali per un confronto periodico sul progetto e verifiche dei risultati raggiunti. Per vari ragazzi/e la stessa permanenza in classe, il frequentare con continuità le lezioni, partecipare a queste senza recare disturbo sono vere e proprie difficoltà. E' divenuto quindi necessario trovare forme diverse di coinvolgimento e di partecipazione per superare

e adeguare per esempio, gli stessi percorsi di recupero sul debito nelle materie in cui i ragazzi sono più fragili, ma anche sulle possibili diverse gestioni dei “debiti comportamentali” legate a sospensioni o altre forme punitive, da svolgere in attività “socialmente utili”. In questo campo le collaborazioni con il volontariato sociale sono di fondamentale importanza e rappresentano una positiva sfida nei confronti della prevenzione e il superamento di situazioni più critiche e a rischio di devianza.

Il mondo poi delle varie offerte di “doposcuola” è cresciuto in base all’aumento del disagio scolastico, ma anche come alternativa alle tante situazioni di “solitudine familiare”, i così detti tempi di abbandono, in cui i ragazzi si trovano a dover stare soli in famiglia perché gli adulti sono impegnati a lavoro, spesso precario, lontano da casa e senza avere aiuti parentali. Ecco che il doposcuola in generale oltre il recupero scolastico diviene vero e proprio luogo educativo e di accompagnamento, si condivide uno spazio anche ludico e di merenda, si offre ascolto e s’interagisce in maniera costruttiva con la scuola e le famiglie coinvolgendole in momenti conviviali. Un prezioso lavoro arricchito di tante diverse esperienze, un’importante occasione di confronto e di crescita per le stesse comunità che fanno fatica a valorizzare le proprie risorse e a cercare di dare risposte sostenibili. Naturalmente nella complessità dei processi educativi che sono in gioco, è richiesta una sempre maggiore competenza da parte dei volontari, il semplice desiderio a mettersi in gioco, la sola buona volontà, non è più sufficiente; la proposta in tal senso si muove in due direzioni, una di forte motivazione e l’altra di disponibilità a un’educazione permanente sul campo da affiancare alla già buona esperienza. Negli ultimi anni si è reso possibile il coinvolgimento di giovani studenti più grandi da affiancare ai volontari adulti con i quali interagire nelle attività didattiche e non solo; è stato il tentativo di creare un rapporto amicale più prossimo vista l’età e rendere allo stesso modo migliore un po’ del proprio tempo libero da dedicare agli altri. Non di meno è stato significativo nella realtà di Follonica, il coinvolgimento di due giovani servizio civilisti della Caritas che in quanto tali hanno garantito continuità al progetto recupero scolastico a scuola e al doposcuola.

Il Dossier diocesano povertà e risorse anche nel settore educativo rivolto ai giovani, può divenire davvero strumento operativo per il confronto, per l’approfondimento, per far conoscere ciò che si muove attorno a noi in termini di disagi, ma anche di risorse. Di certo è che siamo davanti ad una questione ancora molto aperta perché investe tutto il futuro delle “buone pratiche” pedagogiche di chi l’affronta da un punto di vista di istruzione, di prevenzione, di recupero, di accompagnamento psico-sociale. Il futuro delle nostre comunità risiede nella speranza di poter costruire relazioni sempre più includenti, fare propria la sfida dell’accoglienza, saper rendere protagonisti i giovani dei loro sogni e speranze.

Il giovane ha bisogno della comunità per crescere, la comunità ha bisogno del giovane per continuare a costruire il proprio futuro.

“Non rinunciate mai per nessun motivo sotto qualsiasi pressione, a essere voi stessi. Siate sempre padroni del vostro senso critico e niente potrà farvi sottomettere” così si rivolgeva ai giovani il grande maestro Alberto Manzi.

Per la preghiera...

Coraggio, fratello

Coraggio, fratello che soffri.

C'è anche per te una deposizione dalla croce.

C'è anche per te una pietà sovrumana.

Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua...

Coraggio.

Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio.

Tra poco, il buio cederà il posto alla luce,

la terra riacquisterà i suoi colori

e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(don Tonino Bello)

Conclusioni

A conclusione di questa seconda pubblicazione del Dossier delle Povertà, che utilizza i dati del 2014, in cui sono stati sottolineati non solo i servizi che la Diocesi mette a disposizione di quanti hanno bisogno, ma anche le persone che incontra nello svolgimento di questi servizi, vorremmo cercare di riassumere le peculiarità delle varie realtà che abbiamo provato a rappresentare, così da mostrare i punti di forza e di debolezza nella nostra Caritas diocesana. Tra i primi vanno sicuramente segnalati i vari responsabili delle strutture, i volontari, i tanti cittadini che con le loro offerte spesso anonime permettono di distribuire risorse a chi ha più bisogno unitamente ad associazioni e imprese che sostengono il lavoro dei volontari. C'è comunque sempre un grande bisogno di nuove persone che si adoperino in difesa dei poveri, che prendano le loro difese, che accolgano, che aiutino, che sostengano, che accompagnino. Ci sono poi realtà ormai consolidate che riescono a far fronte alle richieste quali la distribuzione dei viveri e del vestiario, i pasti alla mensa, la distribuzione dei farmaci e di tanti altri generi di prima necessità.

Si può notare come, rispetto all'anno passato, a fronte di una diminuzione in termini assoluti di persone che si sono rivolte ai nostri centri, c'è stato un aumento del numero d'incontri, visite e conseguenti interventi pro capite su famiglie in difficoltà.

Sono aumentate percentualmente le presenze delle persone italiane e in entrambi i centri di ascolto diocesani si è altresì notato una forte diminuzione di cittadini stranieri. L'impressione complessiva è che a essere più in sofferenza sono le famiglie italiane con figli; viene da pensare che di fronte alla crisi gli stranieri abbiano cercato delle soluzioni alternative, quali il ritorno al paese di origine, il trasferimento in zone che offrano più occupazione o forse anche lo svolgimento di lavori sottopagati, al nero, precari.

Si conferma inoltre il trend per cui le femmine sono più numerose dei maschi. Tra le donne si nota una significativa incidenza delle separate, vedove e divorziate. Si può ipotizzare quindi che la rottura del vincolo matrimoniale rappresenti un fattore di rischio per la situazione economica, più per le donne che per gli uomini.

Per quanto riguarda invece le varie cause di povertà osservate, una è sicuramente l'abitazione.

La maggioranza delle persone che si sono rivolte ai CdA diocesani ha un'abitazione, generalmente in affitto, ma spesso sono in arretrato con il pagamento dell'affitto e/o delle bollette, del condominio, della spazzatura.

Il problema più grande resta quello del lavoro. La stragrande maggioranza di quelli che si rivolgono a noi non ha lavoro: l'hanno perso, lo cercano invano e non hanno un reddito costante, anche minimo, su cui fare affidamento. La mancanza di lavoro si conferma, senza dubbio, come la prima causa di povertà e come il settore, dove è più necessario intervenire.

Questo secondo rapporto sulle povertà vuole infine mettere al centro della nostra attenzione tre aspetti che hanno bisogno di un cambiamento di atteggiamenti e di mentalità.

La realtà carceraria *non come una realtà a parte ma come una parte importante della realtà* su cui dobbiamo investire in risorse, essenzialmente umane.

La realtà giovanile a cui è necessario fare proposte educative, coinvolgendo i giovani nelle loro storie quotidiane di fatica e di speranza; offrendo loro un'occasione per crescere in umanità, una umanità nuova per un futuro di maggiore giustizia e sostenibilità;

Infine, ma non per ultima, la famiglia a cui pensiamo sia necessario rivolgere la maggiore attenzione possibile. Dobbiamo sostenere le famiglie in difficoltà, non tanto e non solo dal punto di vista economico, quanto creando una rete di relazioni significative che permetta loro di sentirsi meno sole nell'affrontare i momenti di crisi e di difficoltà, recuperando sempre più l'importanza della istituzione familiare come realtà fondante della nostra società..

“Dovremmo prendere esempio dal fratello Giovanni (Nervo) che era per la chiesa dei poveri, ma anzitutto aveva scelto per sé l'essenzialità: è nato povero (ma questo non è stato un merito, ma una condizione). E' vissuto povero e questo è stato un merito, è morto povero e questo è stato un privilegio”
(Mons. Giuseppe Pasini)

Aiutaci ad aiutare!



Diocesi Massa Marittima - Piombino
Ufficio Pastorale Caritas

Caritas Diocesana di Massa M.ma-Piombino
Località Fiorentina, 7 Piombino
tel - fax 0565/276149
Email: caritas.piombino@gmail.com

C.d.A. — Uff. Immigrati
Via Lucca 4 Piombino
tel. 0565/260604
Email: cda.caritas@tiscali.it;
ufficioimmigraticaritas@yahoo.it;

Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative
Via Serri, 33 — Follonica
tel. 0566/45482
Email: cda.follonica@alice.it

Il Conto corrente bancario
Per contributi/donazioni
Intestato a Caritas Diocesana Massa M.ma-Piombino

IT 77 H084 6170 7200 00010129427

Chiediamo a tutti di specificare la destinazione delle offerte nella causale del versamento

Diocesi Massa Marittima - Piombino
Ufficio Pastorale Caritas

*Seminare speranza attraverso
gesti di fraternità*



Il Rapporto povertà Anno 2014

Redazione : Caritas Diocesana di Massa Marittima - Piombino
Località Fiorentina, 7 Piombino tel –fax 0565/276149
Email: caritas.piombino@gmail.com